



01/12/07

SOTTO I 40

Storie di giovani in un paese vecchio

di Michele Cucuzza

Recensione a cura di **Lorenza Fruci**



Il libro come inchiesta giornalistica. Sembra essere questa l'intuizione-intenzione che Michele Cucuzza, giornalista e conduttore tv, propone nel suo ultimo libro edito Donzelli.

Testa.

S'intitola "Sotto i 40" e descrive uno spaccato di Italia visibile per metà dal suo salotto televisivo della "Vita in diretta" e per metà dalla strada. Il conduttore è sceso dal suo sgabello per tornare a fare il giornalista sul campo, reinterpretando la propria esperienza televisiva come un punto di vista singolare sulla società italiana. "Sotto i 40" è un insieme di interviste-ritratti in cui si raccontano le storie di 16 giovani nostrani che hanno ottenuto il successo in questo paese vecchio. I giovani in questione sono: Carolina Kostner, Eleonora Abbagnato, Matteo Renzi, Mario Adinolfi, Giorgia Meloni, Pietrangelo Buttafuoco, Mario Biondi, Giuliano da Empoli, Andrea Romano, Chiara Moroni, Sandro Rubini, Jacopo Iacoboni, Matteo Colaninno, Bianca Guaccero, Valentina Bendicenti, Luigi De Magistris.

Cucuzza, nella sua introduzione, spiega di definirli *giovani* "con l'accezione particolare che in Italia si usa dare alla parola, per cui uno è giovane fino a quarant'anni". Mentre per *successo* intende il suo significato più completo e alto di soddisfazione e realizzazione professionale, oltre che umana, e non come sinonimo di popolarità e visibilità.

I ritratti dei personaggi si delineano attraverso un'alternanza di discorso indiretto e diretto: i protagonisti delle storie prendono la parola solo a tratti. Il resto è raccontato da Cucuzza che, da buon giornalista-narratore, accompagna il lettore nella scoperta delle storie dei 16 giovani, raccordandone frasi, vissuti, incontri e opinioni. Ogni ritratto è il risultato di un'intervista che il giornalista ha realizzato ad ognuno di loro, rielaborata e redatta secondo uno stile definito e ricercato di chi vuole dipingere con più colori possibili una tela. Mario Morcellini (Preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione de La sapienza) ha sottolineato la letterarietà di questo suo modo diverso di fare interviste e ha parlato della presenza di una forte regia dell'autore nella costruzione delle storie. Per ogni ritratto Cucuzza ha seguito una stessa struttura narrativa: apre con una fotografia del giovane-intervistato da cui ne emergono le caratteristiche fisiche, la condizione attuale (o almeno al momento storico dell'intervista) e la situazione del loro incontro; segue la storia di ognuno con la formazione, le esperienze, il rapporto con la famiglia e in parallelo l'amore; conclude con il ritorno allo stato attuale. Questo reiterarsi di una stessa forma delle 16 interviste crea, nell'interezza del testo, un effetto vite-parallele che offre una raffigurazione degli ambienti lavorativi nel mondo dell'imprenditoria, della politica, dell'industria culturale e dello spettacolo in Italia. Ciò che emerge dalla lettura del libro è l'intenzione di rappresentare, attraverso dei vissuti, delle realtà concrete e riscontrabili, anche se uniche, la vita nella nostra società. Un chiaro esempio di giornalismo sul campo: andare a cercare storie da raccontare per raccontare un paese. Lo stile dei singoli ritratti e la somma degli stessi nella composizione finale del libro, fanno di "Sotto i 40" un esempio di inchiesta moderna.

Cuore.

La raccolta di interviste-ritratti dei 16 giovani che hanno ottenuto successo parte da alcune premesse: l'Italia soffre di gerontocrazia, il turn-over e il potere sono negati ai giovani. Introducendo queste questioni, Cucuzza pone le basi per proporre i suoi giovani come esempi di persone che ce l'hanno fatta malgrado tutto. Le storie dei protagonisti del libro hanno un comun denominatore: la tenacia. Questi ragazzi sono arrivati al successo grazie a determinazione, coraggio e passione. Non c'è epoca che riesca a modificare la potenza di queste caratteristiche. Dove c'è questa energia dirompente c'è una buona possibilità di arrivare dove si vuole. Il libro dunque è portatore di un messaggio positivo per tutti quei coetanei dei protagonisti del libro che in Italia oggi arrancano nelle difficoltà del precariato. Il giornalista offre uno spunto di riflessione e un'occasione di confronto per i giovani, ma anche per i meno giovani, per sottolineare le difficoltà che questi ultimi a volte creano agli altri. Quella dei nati negli anni '70-'80 è una generazione di invisibili, cioè è composta da persone che ci sono ma non si vedono perché nella società non sono rappresentate.

Ma cosa ha spinto Cucuzza ad indagare questa realtà? "Forse le loro vicende [quelle dei 16 giovani], certamente irripetibili, interessanti di per sé, possono darci qualche spunto concreto per contribuire a smuovere le acque, in quanto testimonianze "dall'interno" del problema del ricambio generazionale. Anche chi ce l'ha fatta può accendere un faro sui tanti precari, che soffrono ai margini e vedono gli anni passare" scrive il giornalista nella sua introduzione.

I giovani di Cucuzza sono degli esempi anche perché sono persone ordinarie e dai vissuti umani. Hanno raggiunto il successo perché sono riuscite a fare quello che volevano fare e non perché sono diventate famose o ricche. Di ognuno di loro vengono fuori le origini, le relazioni con gli altri, i percorsi, le idee, ma anche le debolezze, i momenti di difficoltà, i ripensamenti. Ognuno di loro ha un'anima. Il libro dunque ha anche un cuore.